

Progetto regionale «Generazioni professionali a confronto». I nostri studi professionali, «musica con o senza spartito»?

ANDREA CECCHETTO *
Ordine di Vicenza

CESARE MARIA CRETY *
Ordine di Venezia

Prima di tutto un pensiero per l'emergenza che stiamo vivendo e che ci ha imposto la cancellazione del nostro evento di apertura di questa ambiziosa iniziativa regionale: i momenti di difficoltà hanno una forza inimmaginabile, perché ci spingono – nostro malgrado – verso una strada di rinnovamento, lontana dalla nostra zona di comfort. L'evento che era fissato per il 6 marzo, quindi, sarà solo rinviato. **Generazioni professionali a confronto** è un ambizioso progetto interamente finanziato dalla regione Veneto organizzato da Proservizi, Confprofessioni Veneto, l'Unione Giovani Commercialisti di Vicenza e di Venezia in collaborazione con l'Università di Verona, Polo Scientifico Didattico di Vicenza e l'appoggio di Aiga Vicenza e Venezia. L'idea è quella di parlare di organizzazione di studi professionali e di passaggio generazionale negli studi con un programma di iniziative da febbraio a dicembre 2020 con spunti nell'ambito valutativo, organizzativo, contrattuale e strategico. Sedi di svolgimento delle diverse attività saranno le città venete, a partire da Vicenza e Venezia. Sondaggi, statistiche, convegni, presentazione di libri, articoli sulla stampa locale, regionale e nazionale, teatro di economia, coinvolgimento di Università di Vicenza e Verona, delle Unioni Giovani Commercialisti del Triveneto, dell'Aiga, delle associazioni di categoria dei giovani imprenditori. Ma soprattutto, formazione di due gruppi di studio regionali cui aderiscono primari studi di commercialisti e avvocati dislocati sul territorio veneto al fine di dare testimonianza delle esperienze tratte dal loro percorso di crescita nel corso di una tavola rotonda aperta a tutti fissata a novembre a Verona.

Si tratta di un primo progetto-pilota che potrebbe dare lo spunto per la creazione di gruppi di lavoro/di studio permanenti in ambito regionale (o triveneto) aperti a tutti i colleghi. Gruppi di lavoro che potrebbero realizzare confronti altamente qualificati e specializzati magari in collaborazione con le Saf (Scuole di Alta Formazione), lettere di commento destinati ai vari enti, articoli su riviste specialistiche (fra cui il «nostro giornale» in cui stiamo scrivendo), quaderni professionali e – perché no – massime sul modello di quanto realizzato in questi anni dai notai Triveneti. Ma qui passiamo la «palla» all'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie. Le nostre sono chiaramente delle idee su cui lavorare per dare ai nostri colleghi degli stimoli importanti, che ci permettano di elevare i nostri standard condividendo la preparazione tecnica, la dinamicità e l'esperienza che contraddistingue i professionisti dell'area del Triveneto al fine di riuscire a realizzare progetti e iniziative che a livello locale non sarebbero pensabili e che ci permetterebbero di cogliere le opportunità attualmente appannaggio solo di colleghi provenienti da altre aree d'Italia (si pensi all'area milanese).

Nell'introduzione al libro Sergio Marchionne. Il coraggio di cambiare di Alberto Grado¹, Mario Monti ricorda come Marchionne fosse il



Confprofessioni Veneto. L'insediamento del team designato dall'Unione Giovani Commercialisti Nazionale (Andrea Cecchetto, Cesare Maria Crety e Luca Antonio Rasia) con il Presidente Roberto Sartore e Marco Natali, Tesoriere Nazionale.

portatore dell'idea della «musica senza spartito» in quanto criticava i piani strategici aziendali, rei di creare argini troppo rigidi alla capacità di reagire ai mutamenti di scenario. In questo delicato momento per la professione, vogliamo dare un segnale di rinnovamento e di ripensamento del nostro modo di fare professione. Un segnale e una musica, però, «con lo spartito», non improvvisata, ma frutto di organizzazione, con musicisti allenati e sincronizzati.

Un ringraziamento particolare va a «Il Commercialista Veneto» e al suo direttore per averci ancora una volta supportati in questa nuova avventura regionale.

Chiudiamo con una citazione tratta dal discorso tenuto da Sergio Marchionne all'Università Bocconi il 30 marzo 2012, che sintetizza lo spirito con cui abbiamo organizzato questo ambizioso progetto regionale con Proservizi e Confprofessioni Veneto: uno spirito di speranza di cambiare le cose, migliorandole per tutti.

Auspichiamo che questo progetto annuale possa essere solo l'inizio di tutta una serie di iniziative che proporremo nel corso del nostro mandato regionale all'intera categoria, con uno sguardo di «favore» per il nostro futuro, i giovani commercialisti.

«Si dice che gli esseri umani possono vivere quaranta giorni senza cibo, quattro giorni senza acqua e quattro minuti senza aria. Ma nessuno di noi può vivere quattro secondi senza speranza»²

* Referenti Confprofessioni Veneto, coordinatori del progetto regionale

¹ A. Grado, *Sergio Marchionne, il coraggio di cambiare*, Egea, 2019.

² S. Marchionne, Intervento alla Conferenza Annuale nel corso del *Workshop Unthinkable*, Università Bocconi, 30 marzo 2012.

Ce la faremo

di **ADRIANO CANCELLARI**

Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscire vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato.

Haruki Murakami

Prima di tutto il mio pensiero va ai colleghi che, direttamente o indirettamente, sono stati colpiti dal Covid-19. Sicuro di parlare anche a nome del Comitato di Redazione, voglio ricordare che siamo vicini a tutti coloro che hanno sofferto o stanno ancora soffrendo e, in particolare, esprimiamo le più sincere condoglianze ai colleghi che hanno subito la perdita di una persona cara.

Questo coronavirus ha infettato indistintamente, senza guardare in faccia nessuno. Ha colpito anche alcuni colleghi commercialisti, tra cui il dott. Andrea Giacomini, Tesoriere della ADCEC delle Tre Venezie. Lo posso dire senza violare la sua privacy perché proprio lui ha voluto portare la propria testimonianza su queste nostre pagine, la testimonianza di una persona che è riuscita a sconfiggere questo virus, così piccolo e così pericoloso. Il suo è un messaggio di speranza, non solo perché di coronavirus si può guarire, ma anche perché è la dimostrazione dell'esistenza di una forte solidarietà tra noi colleghi. Non voglio aggiungere altro, il suo articolo vi aspetta. In ogni caso, grazie, Andrea!

Questo è un numero particolare del CV perché si è formato mentre il Covid-19 cominciava lentamente ad insinuarsi e diffondersi nella nostra società. Man mano che il Comitato di Redazione riceveva gli articoli dai colleghi, le notizie sui nostri quotidiani si facevano sempre più pressanti e a senso unico. Per questo motivo si è deciso di dare la priorità a quegli elaborati che potessero essere più attuali e collegati alla pandemia. Gli altri articoli verranno pubblicati nei prossimi numeri: scusateci, ma spero capirete.

Torniamo all'emergenza coronavirus. Ho letto recentemente che Giulio Tremonti, durante una intervista del 30 marzo di Domenico Camodeca, ha paragonato questa pandemia ad un fatto del passato che sconvolse il mondo: l'attentato di Sarajevo. Come ben ricordere-



te, il 28 giugno 1914, il giovane serbo Gavriilo Princip riuscì ad uccidere l'erede al trono d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, e sua moglie Sofia. Questa duplice uccisione fu il pretesto per l'Impero Austro-Ungarico per dichiarare la guerra al Regno di Serbia. Poi, con il coinvolgimento delle altre potenze mondiali, scoppiò quella che sarà poi chiamata "la Grande Guerra". Come il primo conflitto mondiale pose fine alla cosiddetta *Belle Époque* che durava da quasi 40 anni, altrettanto, afferma Tremonti, questa pandemia rischia seriamente di porre fine al "dorato trentennio della globalizzazione" e al dominio del "divino mercato". Questo dovrebbe essere uno di quegli accadimenti epocali dopo i quali nulla sarà più come prima, soprattutto dal punto di vista dei rapporti economici e sociali.

Sarà vero? Siccome stanno già scri-

vendo fiumi di inchiostro ed altri ne scriveranno sul tema, io, per ora, mi voglio soffermare sui primi effetti che tale virus ha ed avrà sulla nostra professione. Posso, comunque, certamente condividere il concetto che "nulla sarà più come prima". Quando scrivevo sul n. 251 del CV, in merito alla evoluzione della nostra professione, "*Tutto sta cambiando repentinamente in questi ultimi anni, penso ce ne saremo resi conto tutti. E quanto velocemente cambierà in futuro?*", mai avrei pensato che un virus insidioso ed invisibile, dopo nemmeno quattro mesi dalle mie considerazioni, avrebbe rivoluzionato in un modo così veloce il nostro modo di essere e di lavorare.

In quell'editoriale ricordavo gli intervalli intercorsi tra una "invenzione" contabile e l'altra: circa trentamila anni per passare dal primo inventario alla prima forma

di calcolo numerico, circa seimila anni per arrivare alla partita doppia, cinquecento anni per arrivare all'era del computer e della intelligenza artificiale... ora, nell'arco di un solo mese circa, tutti noi siamo stati obbligati a cambiare non solo il nostro stile di vita, ma anche l'impostazione del nostro lavoro e quello dei nostri collaboratori.

Abbiamo dovuto comperare nuovi computer o notebook per i nostri dipendenti affinché potessero lavorare da casa (ardua impresa per coloro che si sono messi alla ricerca all'ultimo momento, visto che le aziende più strutturate avevano già acquistato quasi tutto), abbiamo creato nuovi collegamenti su *cloud*, abbiamo dato nuove istruzioni a coloro che sono passati allo *smart working* (la nostra esterofilia ci impedisce di chiamarlo telelavoro...) e, soprattutto, abbiamo perso il contatto fisico con i collaboratori e con i clienti. Abbiamo anche cambiato il modo di vederci ed aggiornarci: adesso gli incontri si fanno per teleconferenza e i crediti formativi si ottengono solo attraverso *webinar*. Sta cambiando anche il tipo di consulenza ai nostri clienti: molti ci stanno chiedendo lumi sui vari decreti-legge e sui DPCM che continuano ad uscire senza sosta, altri ci stanno chiedendo assistenza per la carenza di liquidità, oppure ci chiedono nuovi budget per affrontare il futuro. Sono tutte richieste che hanno bisogno dell'intervento di persone precise e preparate... e solo noi commercialisti siamo in grado di assisterli con serietà e professionalità.

Certo, ci stanno aspettando mesi molto duri e impegnativi durante i quali lavoreremo moltissimo e, in qualche caso, con soddisfazioni economiche deludenti. Ma daremo dimostrazione di essere non solo "utili", ma bensì "indispensabili" al Paese.

Come vedete, i problemi sono tanti, ma stiamo dimostrando di essere in grado di superarli. Il nostro spirito di adattamento sta battendo il Covid-19 e l'ambiente ostile che ha creato.

Mi viene in mente il principio della evoluzione della specie di Darwin: non sopravvive il più forte, ma chi ha un maggior spirito di adattamento. E la nostra categoria sta dimostrando di averlo.

E dopo il coronavirus? Nulla sarà come prima, ma ne riparleremo...

In questo numero

A. Cancellari Ce la faremo	1
A. Giacomini Cronaca di un viaggio incredibile. Ho sconfitto il coronavirus	2
S. Decarli L'intervista. Donatella Conzatti, senatrice	3
D. Capone, E. Vianello , La responsabilità degli amministratori e la determinazione del danno risarcibile	5
N. Dalla Via Il profilo delle imprese trainanti nel Trentino-Alto Adige	11
S. Danesin L'affettuoso ricordo di Ennio Lisiola	12
C. Bedogni Collezionista, speculatore occasionale, mercante	13
G. Franchini Adotta la fattura elettronica, ti semplifica la vita	15
A. Cecchetto, Cesare Maria Crety Progetto Regionale "Generazioni professionali a confronto". I nostri studi: "con o senza spartito"?	17
A. Cecchetto, Monica Marana, Luca Antonio Rasia Sbagliando si impara. La raccolta degli errori organizzativi per far crescere i nostri studi	18
M. Orlandi Innovazione, organizzazione aziendale, brand audit	19
G. Capuzzo Giornate sulla neve 2020	20
F. D'Amico Il fisco ai tempi del coronavirus	21
G. Rossi La "Moratoria Covid-19" e il congelamento degli insoluti	22
G. Tomasin L'importanza (per un papa) di chiamarsi Giovanni	23
- LA BOCHA DE LEON	24
C. Polverino I compensi degli amministratori nelle piccole e medie imprese	25
K. Candotti Quell'articolo del dottor Sesani di 56 anni fa	26
P. Lenarda Monte dei Paschi	27